

# LE VITE DI GESU'

## *Un riassunto secondo i readings di Edgar Cayce*

(Glenn Sanderfur)

Molti miliardi di anni fa, prima dell'esistenza del tempo, Dio esisteva. In un atto di amore Dio creò degli esseri per essere compagni e co-creatori con Lui. Così le anime di ognuno di noi vennero in essere.

La prima anima creata, quella che ora chiamiamo il nostro Fratello Maggiore, fu molto speciale per Dio e aiutò nel resto della creazione.

Fu un periodo perfetto, dato che le anime appena formate gioirono di tutto ciò che Dio aveva creato. Vi furono anche angeli ed arcangeli e tutti i tipi di vita animale, vegetale e minerale esistenti su molti pianeti e mondi. Una parte di Dio fu data ad ogni anima, e ogni vita diventò così un riflesso di Dio.

Alle anime, però, Dio diede una capacità unica - quella del libero arbitrio. Esse potevano fare ciò che volevano, anche cose che Dio non desiderava e che alteravano il piano della creazione. Questo dono, che Dio non voleva riprendersi né controllare, dimostra l'immenso amore che il nostro Creatore aveva per ognuno di noi. Dopotutto, Dio è amore. E' un amore che non possiamo comprendere - proprio come non possiamo comprendere Dio.

Sebbene gli angeli non avessero tanta libertà di volontà quanta ne avessero le anime, alcuni di essi sfidarono Dio, e ci fu una guerra in cielo. Il capo degli angeli in rivolta fu Lucifero o Satana che fu infine gettato fuori dal cielo. Questa guerra colpì tutta la creazione, comprese la terra e le anime che ora vivono qui. Il conflitto sarà lungo e difficile; però Dio e gli angeli leali alla fine trionferanno.

Come passarono le ere, molte anime cominciarono a sperimentare con la creazione di Dio e a fare delle cose che non facevano parte del piano. Man mano che lo fecero persero gradualmente la loro vicinanza con Dio e dimenticarono la loro divinità - la scintilla di Dio dentro ognuna di loro.

Soltanto vagamente queste anime riuscirono a richiamare alla memoria il loro Creatore e a ricordare lo scopo per cui erano state create. Fu una triste situazione che continuò a peggiorare, e non vi sembrava esserci nessuna soluzione. Dio poteva distruggere le anime perdute ma non poteva controllarle né fermare gli errori che stavano facendo.

Quando all'inizio le anime erano entrate sulla terra e nella materia, potevano farlo semplicemente volendolo. Potevano abbandonare i loro corpi e ritornare nei regni spirituali alla stessa maniera. Ma col passare del tempo diventò sempre più difficile lasciare il mondo materiale in questo modo. Alla fine venne il momento in cui queste anime non riuscirono ad abbandonare liberamente i corpi in cui erano entrate, per quanto ci provassero in tutti i modi. Dovettero attendere la morte. Anche allora le loro anime non riuscirono a ritornare ai cieli spirituali, e poterono soltanto tornare nel mondo materiale nascendo con dei corpi nuovi. Era un ciclo senza fine e senza speranza. Non c'era nessuna via di scampo o di ritorno verso il Padre celeste.

Infine Dio confessò al nostro Fratello Maggiore il profondo dispiacere per aver creato le anime e per aver dato loro il libero arbitrio. Ora coloro che avevano abusato della loro forza di volontà sarebbero dovute essere distrutte.

Ma Fratello Maggiore non poté accettare la distruzione dei suoi fratelli perduti. Raccolse intorno a sé altre anime che non erano ancora intrappolate nella materia, e discussero e progettarono dei modi per aiutare le anime perse. Fratello Maggiore fu d'accordo di parlare a Dio sulla situazione.

Quando si avvicinò a Dio cadde in ginocchio e supplicò: "Padre onnipotente, hai creato le anime nella Tua saggezza e nel Tuo amore. Esse erano destinate ad essere dei compagni per Te e ad aiutare nella creazione di mondi futuri. Ma si sono smarrite. Non distruggerle, Ti supplico. Invia me per mostrare loro la via del ritorno al Tuo favore e alla loro vera dimora. Manda me e queste altre anime che non Ti hanno dimenticato. Sarò il loro capo e insieme salveremo le anime perdute e

mostreremo loro la via di casa.”

Dio fu commosso da questa dimostrazione altruista di amore. Queste anime non avevano perso il loro stato celeste, eppure furono pronte a rischiare per aiutare coloro che erano perdute. Volevano far partecipare anche i loro fratelli errabondi alla loro eredità.

Dio non poté dire di no a loro. Benedisse Fratello Maggiore e le anime fedeli e le incitò ad iniziare la loro missione di compassione. Dio le avvertì però che il compito sarebbe stato difficile e il risultato incerto.

In quel periodo nello sviluppo terrestre la più grande massa di terra e le isole che la circondavano si chiamavano Atlantide. Era una terra bellissima, ma le anime erano state coinvolte nell'evoluzione e nella creazione delle piante e degli animali della zona e non avevano continuato fedelmente il desiderio di Dio rispetto alla creazione. Avevano sviluppato pesti, erbacce indesiderabili e bestie feroci che predavano ogni cosa, inclusi i corpi delle anime. Ancora peggio, le anime avevano creato delle forme corporee che erano misture di vari tipi di vita. Alcuni corpi contenevano parti animali, come zoccoli, pelame, scaglie e corna. Altre avevano addirittura caratteristiche vegetali come foglie e tronchi d'albero. La memoria della nostra anima ha conservato queste mostruosità nelle leggende di sirene, satiri, unicorni e altre strane forme corporee .

Fratello Maggiore e gli altri figli non caduti di Dio si recarono ad Atlantide dalle anime perse in queste strane forme fisiche. Però non entrarono in nessuno dei corpi terrestri perché questi erano ora forme inquinate di creazione. Vennero soltanto in forma di spirito ma erano in grado di comunicare con le anime perdute. Fratello Maggiore era il loro capo, e fu chiamato Aemilius in questa occasione.

Parlarono alle anime perse e le ricordarono della loro origine divina. Aemilius e i suoi amici cercarono di riaccendere le memorie dell'inizio e della condizione celestiale di tutte le anime, ma senza successo. Le anime intrappolate nelle forme fisiche e nella materia risero soltanto dei figli di Dio e continuarono nella loro lussuria egoistica e nell'abuso della materialità. Il loro mondo sensuale era tutto ciò che potevano vedere o ricordare.

Anche Aemilius e i figli di Dio si persero quasi in questo mondo della materia. A malincuore decisero di abbandonare la loro missione e di tornare da Dio mentre erano ancora in tempo. Con tristezza lasciarono i loro fratelli perduti e intrappolati e ritornarono nei cieli. Quando incontrarono il Padre, chiesero il Suo perdono per il loro fallimento ma lo pregarono di avere pazienza e di essere tollerante con le anime perse.

Fratello Maggiore si recò di nuovo da Dio nella sua parte di portavoce per le anime non cadute.

Chiese a Dio un'altra possibilità per aiutare i fratelli perduti. Anche se amava sempre tutte le anime che erano state create, Dio era più scoraggiato che mai per quanto riguardava quelle perse e le loro possibilità di mai ritornare da Lui.

Dio disse a Fratello Maggiore: “Non posso aiutare le anime perse finché non si renderanno conto della pessima qualità della loro situazione e mi chiederanno aiuto. Parlo a loro, ma non riescono a sentirMi. Finché qualcuno non vivrà una vita perfetta di amore e mostrerà la via, non c'è speranza. Allora le barriere fra di noi saranno rimosse. Ma per ora hanno dimenticato chi sono e sono incapaci di amore altruista e di un ritorno alla divinità.”

Fratello Maggiore replicò: “Tutto quello che dici, Oh Padre, è vero. Non conosco la strada e non vogliono ascoltare. Se non Ti possono sentire, allora lasciami andare di nuovo a parlare con loro. Lasciami vivere la vita perfetta ed essere un esempio di amore. Allora si ricorderanno chi sono e ritorneranno da Te.”

Ma Dio disse: “Hai parlato bene, figlio primogenito, e ti amo tanto più per il tuo coraggio e la tua compassione, ma non è sufficiente. Le anime perse non riescono più a comprendere qualcuno che è un essere spirituale. Possono soltanto riconoscere un esempio in qualcuno che è come loro; non ascolteranno nessuno tranne uno di loro. Sfortunatamente le forme fisiche sono adesso così corrotte che un'anima non sarà in grado di tornare alla spiritualità dopo essere entrata in un corpo materiale. Non voglio lasciarti fare questo e rischiare di perderti.”

Fratello Maggiore e le anime leali ponderarono la verità delle parole di Dio. La perdita dei loro

fratelli traviati sembrava inevitabile.

E allora Fratello Maggiore fece una proposta. “Chiediamo a Dio di creare una nuova forma fisica per le anime per abitare la terra. Assumiamo questi nuovi corpi e in loro mostriamo ai nostri fratelli la via di ritorno a Dio. Io servirò come modello per il nuovo corpo terreno. Entrerò nel primo corpo, e voi potete seguirmi in corpi simili. Vivremo delle vite di amore e mostriamo ai nostri fratelli la via verso Dio.”

Quando Fratello Maggiore presentò questo piano a Dio, non ci fu nessuna risposta immediata.

Infine, dopo molta riflessione, Dio parlò e disse : “Non voglio che nessuna anima perisca.” Perciò fu accordato un piano che si sarebbe svolto in questo modo:

1. Ogni anima deve affrontare e affrontare ancora i suoi errori o peccati, finché non avrà imparato ad affrontarli correttamente con amore invece che con egoismo. A nessuna anima sarà però dato più di ciò che possa trattare al momento.
2. Ogni anima avrebbe avuto molte opportunità attraverso le vite terrene per superare questo mondo di materialità e egoismo dell'anima. Soltanto se un'anima continua ripetutamente nell'egoismo e abbandona la luce dell'amore perderà ogni ulteriore opportunità di salvezza e sarà gettata nell'oscurità esterna.
3. Per aiutare le anime a rendersi conto della loro separazione da Dio, a Lucifero o il diavolo sarebbe stato permesso di tentare le anime e di condurle nelle profondità estreme di depravazione. Soltanto allora ogni anima potrebbe essere in grado di riconoscere la sua condizione del tutto disperata e cominciare a cercare un ritorno al Padre. Nella disillusione e nella sofferenza attraverso tempo, spazio e pazienza l'anima potrebbe arrivare alla comprensione che la sua vera volontà è la volontà di Dio e che nella pratica di questa volontà c'è la felicità e il cielo.
4. Rendendosi conto della difficoltà della situazione Dio propose che ogni peccato dell'anima dovesse essere perdonato e le sue conseguenze evitate ogni volta che l'anima perdona quel peccato negli altri.
5. Le linee di comunicazione confuse potrebbero essere ripristinate fra Dio e le anime perse se qualche anima dovesse vivere una vita perfetta di amore nella materialità.
6. Mentre ci sono altri piani e luoghi per lo sviluppo dell'anima, il compito di superare l'egoismo o disubbidienza alla volontà di Dio deve essere completato sulla terra se è stato cominciato là.
7. Quando un'anima ha sostituito l'egoismo con un autentico amore per gli altri sia nel suo pensiero che nella sua condotta, allora potrà finalmente lasciare il piano terreno e continuare verso altri regni sul suo viaggio di ritorno al Padre.

Dio riflesse su questo piano e vide che era buono. Quando le anime raggiungevano gli estremi della degradazione e della separazione da Dio, potevano allora essere disposte a cercare qualcosa di meglio. A quel punto c'era una possibilità che la memoria della loro eredità perduta potesse essere riaccesa. Se questo succedeva, il piano permise alle anime perse una via di scampo e una via di ritorno a Dio. E se soltanto un'anima che ricordasse potesse mostrare la via agli altri, allora le possibilità del loro ritorno sarebbero aumentate notevolmente.

Dio riconobbe anche che come risultato di questo lungo viaggio nella materia e nell'errore ogni anima, se tornasse, sarebbe più saggia e completamente dedita al piano divino del Padre. Ognuna sarebbe stata pienamente consapevole sia della sua unità con Dio sia della sua stessa individualità. Il carattere di ogni anima sarebbe stato arricchito per le sue esperienze particolari e uniche e avrebbe avuto una maturità che le avrebbe permesso di adempiere meglio alla sua parte originale di creatività e compagnia con Dio.

Le anime non cadute furono entusiaste del piano e convennero di metterlo in pratica. Fratello Maggiore doveva essere il capo in questa missione nella materialità. In seguito si sarebbero riferiti a lui affettuosamente come “Maestro”. In quella vita imminente sulla terra egli sarebbe però stato conosciuto come Adamo.

La terra non aveva mai conosciuto tale bellezza come quella che circondava le anime non cadute quando la avvicinarono e si preparavano all'ingresso di Adamo. Le stelle del mattino cantarono insieme con la musica delle sfere. E gli angeli di Dio gridarono di gioia e promisero di aiutare il

Maestro e tutte le anime che cercavano di esaudire la volontà del Padre.

Il nuovo corpo per Adamo era stato preparato da Dio con la polvere della terra. Era pronto per ricevere lo spirito della prima anima creata di Dio; sarebbe anche stata la prima anima che Dio aveva messo sulla terra. Per lo scopo di compagnia e aiuto Dio divise l'anima; una parte entrò nel corpo maschile di Adamo, l'altra il corpo femminile di Eva. Insieme avrebbero operato come anime gemelle nella loro esperienza terrena.

Ogni cosa sulla terra fu ora sotto il controllo di Adamo ed Eva ed esisteva per servire loro. Non ci fu mai un tale posto di bellezza come la loro casa, il Giardino di Eden. Anche gli angeli nel cielo invidiavano Adamo ed Eva e il paradiso dell'Eden.

La magia però non sarebbe durata.

L'angelo caduto, Lucifero, tramò come sconvolgere il piano per salvare le anime perdute. Decise di avvicinare Eva camuffato da serpente, che allora era un magnifico animale. Disse ad Eva che il piano di Dio era troppo lento; c'era un modo più veloce per aiutare le anime perdute. Se lei ed Adamo avessero mangiato dell'albero della conoscenza, sarebbero stati uguali a Dio e avrebbero saputo velocemente il modo per aiutare le anime perdute. Dio non era stato corretto con loro rendendo la loro missione così difficile; c'era effettivamente un modo più facile.

Eva si fidò del serpente; dopotutto era il più saggio fra gli animali. Non sarebbe certamente potuto capitare niente di male se si mangiava semplicemente qualche frutto dell'albero, e forse sarebbero davvero diventati come Dio.

Corse da Adamo per raccontargli la novità eccitante. "Adamo," disse, "Dio non ci ha detto tutto. Possiamo essere dei anche noi se soltanto mangiamo dell'albero della conoscenza."

Adamo ricordò che Dio aveva detto a loro di non mangiare da questo albero, e disse ad Eva che dovevano obbedire a Dio. Le ricordò anche la loro missione importante di mostrare alle anime perdute la via di ritorno a Dio.

"Ma è proprio per questo che dovremmo mangiare il frutto," disse. "Quando saremo come Dio potremo facilmente salvare le anime perdute. Non c'è motivo per cui dovremmo rendere il compito più difficile aspettando che il piano di Dio si sviluppi." Era eccitata per questa opportunità appena scoperta.

Infine Adamo ammise che la sua logica aveva senso, e insieme mangiarono il frutto proibito.

Dio apparve presto, ma Adamo ed Eva fuggirono per paura e sensi di colpa. Però non riuscirono a nascondersi da Dio e furono messi a confronto con il loro peccato.

Adamo incolpò Eva per l'errore, ed Eva si lamentò che il serpente l'avesse indotta in errore. Come punizione, Dio disse che entrambi avrebbero dovuto soffrire la morte come le anime perdute e che sarebbero stati cacciati dal Giardino. Per il resto della loro vita avrebbero dovuto faticare e lavorare la terra per avere cibo e le necessità della vita. Eva avrebbe dovuto soffrire nel portare sulla terra nuovi corpi di anime, e il serpente sarebbe in seguito strisciato sul terreno e sarebbe stato schiacciato e ingiuriato dai piedi degli uomini.

Quando lasciarono il giardino dell'Eden chiesero a Dio pietà e un'altra possibilità. Ma la giustizia di Dio è sicura e certa, e il loro errore non poteva essere annullato. Però Dio promise ad Adamo che un giorno sarebbe stato in grado di superare il suo peccato e che sarebbe ancora stato il salvatore delle anime perdute.

Quando questa promessa fu fatta ad Adamo, Dio lo mise in guardia che il viaggio sarebbe stato lungo. Soltanto in pazienza Adamo poteva riguadagnare la gloria perduta della sua anima. Sarebbe dovuto venire sulla terra molte volte per superare i suoi errori e, nel processo, mostrare la via del ritorno a tutte le altre anime. Sarebbe vagato sulla terra per miliardi di anni e avrebbe riscoperto e rivelato i misteri e i segreti della via sacra.

Quando le altre anime non cadute seguirono Adamo nella materialità, anch'esse commisero errori e si fecero coinvolgere nella lunga processione di vite terrene. Avrebbero dovuto fare assegnamento al Maestro perché mostrasse loro la via d'uscita dal caos, ma esse sarebbero state conforto e supporto per lui nel viaggio della redenzione. Ora tutte le anime che erano entrate nella terra erano intrappolate in essa.

Dopo l'esilio dal Giardino dell'Eden Adamo ed Eva impararono a lavorare la terra e a vivere dei suoi prodotti. Ebbero dei figli, ma anche qui ci fu delusione. Uno di loro, Caino, fu influenzato da Lucifero e uccise suo fratello, Abele. Caino quindi sposò una delle anime che i figli di Dio erano venuti a salvare e si perse senza speranza nelle vie dell'egoismo e della materialità.

Un terzo figlio, Seth, conservò la spiritualità superiore di Adamo ed Eva e ricevette da Adamo i segreti che Dio aveva affidato ad Adamo. Attraverso la discendenza di Seth il Maestro sarebbe tornato molte volte nello sforzo continuo di vivere una perfetta vita di amore.

E il Maestro tornò. Ritornò come Enoch che, secondo la Bibbia, fu un uomo spirituale. Fu rispettato da tutti i suoi amici, una fonte di ispirazione per loro. Dopo un certo periodo Dio decise di chiamare Enoch su nei cieli e di rivelargli tutti i misteri dell'universo. Enoch li aveva conosciuti una volta quando era stato con Dio in principio, ma li aveva dimenticati. Così Enoch fu portato in cielo, e Dio gli rivelò tutti i segreti e le meraviglie della creazione. Dio pose anche il Suo sigillo su Enoch per designarlo come colui che avrebbe trionfato sul male e che sarebbe stato l'ultimo giudice di tutte le anime.

Quindi Enoch tornò sulla terra e raccontò alla sua famiglia e agli amici le cose che aveva imparato da Dio. Molte anime lo ascoltarono e furono ispirate sufficientemente da condurre una vita spirituale e da cercare il ritorno al loro Creatore. La fama di Enoch fu grande, e numerose nazioni sentirono di lui e delle sue rivelazioni stupefacenti. Gli egizi lo chiamarono Ermete. Dio fu così soddisfatto di Enoch e di quello che aveva compiuto che Enoch ebbe il permesso di evitare la morte e fu portato direttamente in cielo alla fine della sua vita sulla terra.

Dopo la partenza di Enoch la gente dimenticò però ciò che aveva detto e smise di seguire le vie dell'amore e del servizio. Anche i misteri che egli aveva rivelati si perdettero o furono considerati dei meri miti.

Dio e il Maestro decisero di provarci un'altra volta. Grazie alla buona vita che Enoch aveva vissuto Dio disse al Maestro che non avrebbe dovuto subire né nascita fisica né morte nella sua visita successiva sulla terra. Poteva entrare sulla terra e lasciarla proprio come le anime avevano potuto fare in origine.

Questa volta il Maestro fu conosciuto come Melchizedek. Era sia un sacerdote di Dio sia re della città di Gerusalemme. Conobbe Abramo e lo incoraggiò nel suo sviluppo spirituale. L'influenza di Melchizedek fu molto potente e fece ricordare a molte anime il loro sé superiore e il ritorno a Dio. Nei tempi a venire la gente avrebbe ripensato alla vita di Melchizedek e avrebbe riconosciuto in lui un modello di rettitudine per la giusta vita e per il corretto amore. Quando più tardi Dio parlò al suo popolo scelto, gli ebrei, e gli promise che un giorno avrebbe mandato loro un messia, alcuni ragionarono che sarebbe stato qualcuno come Melchizedek.

Ma dopo che Melchizedek fu portato in cielo al termine della sua vita terrena, la gente dimenticò Dio nuovamente e riprese i suoi modi egoistici. Per loro Melchizedek era un dio che non conosceva né nascita né morte; non era come loro. Non potevano fare ciò che aveva fatto Melchizedek.

Dio e il Maestro contemplarono una soluzione possibile. Forse se il Maestro veniva sulla terra la prossima volta attraverso nascita e morte, proprio come le altre anime, avrebbero avuto un buon rapporto con lui e avrebbero ricordato i suoi modi quando non c'era più.

Così il Maestro tornò sulla terra come Giuseppe e nacque da Rachele e Giacobbe dopo che avevano perso la speranza di mai avere dei figli propri. I suoi fratellastri lo odiarono. Giuseppe era troppo buono. I fratelli erano gelosi e tentarono di ucciderlo. Ma Dio protesse Giuseppe, ed egli fu portato in Egitto dove visse una vita di fedeltà e rettitudine in mezzo alle sue preoccupazioni. Dio lo benedisse, e Giuseppe diventò un capo in Egitto insieme al faraone. Dato che ascoltava Dio e serviva gli altri, Giuseppe salvò gli egizi e altri dalla morte di fame per una grave siccità. Perdonò anche i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo, ed essi vennero in Egitto per vivere con lui nella prosperità. Alla fine della sua vita Giuseppe comprese che aveva vissuto una buona vita che sarebbe servita da ispirazione per altre anime nelle generazioni future. Quando esse si sarebbero allontanate a volte dal vero sentiero, la sua vita sarebbe stata un esempio da seguire e al quale riferirsi. Dopo la sua morte seppe anche di dover continuare a venire sulla terra finché non avrebbe

vissuto una vita tanto perfetta che tutti avrebbero conosciuto la via, e la separazione fra Dio e l'umanità sarebbe stata cancellata per sempre.

In seguito il Maestro tornò come Giosuè, che condusse i figli d'Israele nella Terra Promessa dopo la morte di Mosè. Giosuè aveva totale fede in Dio, ma siccome la gente mancava di fede, l'ingresso nella Terra Promessa dovette essere ritardato di quarant'anni. Benché Giosuè fosse allora in età avanzata, servì come comandante militare che scacciò e distrusse il nemico dalla terra che Dio aveva promesso al Suo popolo. Era la stessa terra nella quale il Maestro sarebbe venuto alla fine nella sua ultima e trionfante vita di amore e redenzione.

Una delle vite del Maestro fu quella di Asaph, un musicista nella casa di Dio per Re Davide e Re Salomone. Fu benedetto del dono della profezia, e questo si sarebbe riflesso nei suoi scritti, compreso alcuni dei Salmi della Bibbia. Asaph fu un uomo di intensa fede e amore per Dio e il Tempio di Dio. La sua influenza si sarebbe estesa molto oltre la sua vita, e una corporazione musicale o artistica sarebbe continuata per generazioni e sarebbe stata conosciuta come i "figli di Asaph".

Il Maestro ebbe un'altra vita come sacerdote di Dio. Questa volta il suo nome fu Jeshua, ed egli fu attivo nella ricostruzione del Tempio di Gerusalemme dopo che il popolo ebraico ritornò dalla prigionia in Babilonia. Durante la sua vita Jeshua fu riconosciuto da un profeta d'Israele come l'Unto di Dio che un giorno avrebbe distrutto il diavolo e la sua influenza e avrebbe ridato il trono di Dio alle anime perdute e cadute. Il Maestro portava sempre il sigillo di Dio.

In nessuna di queste vite il Maestro aveva vissuto una vita perfetta, ma aveva fatto molto per indicare la via del ritorno a Dio. Diverse volte aveva dato alle anime perdute rivelazioni da parte di Dio che descrivevano i misteri di Dio e che sarebbero dovute servire come piano per la loro salvezza. Ma ogni volta il significato della rivelazione veniva dimenticato quando il Maestro partiva. Ci fu però una rivelazione che non si perse e che sarebbe continuata a servire come guida per ritornare a Dio. Era la Bibbia ebraica, la parola di Dio, le cui parti il Maestro aveva o scritto o influenzato nel corso di tutte queste vite.

Il Maestro visse altre vite e influenzò tutte le religioni che credono nell'uno vero Dio. Una di queste vite fu quella di Zend, il padre di Zoroastro. Una nuova religione avrebbe portato il nome di Zoroastro, e molto del suo messaggio fu rivelato e dato attraverso Zend. Era una religione che accelerava il modo spirituale di pensare dell'umanità e aiutava a prepararla per l'ingresso finale e la vita perfetta del Maestro.

Prima che il Maestro ritornò un'altra volta per raggiungere la sua meta, Dio venne da lui e parlò con amore e affetto: "Mio carissimo figlio, hai fatto bene. Non devi tornare sulla terra; puoi stare con Me in cielo per sempre."

Il Maestro replicò: "Ti ringrazio, Padre, per il Tuo amore, ma amo anche i miei fratelli e le mie sorelle. Voglio fare vedere loro la via, cosa che non ho ancora fatto del tutto. Ora sono pronto per vivere una vita perfetta nella materialità. Questa volta non fallirò."

Dio riconobbe l'impegno e l'amore del Maestro per i suoi fratelli e le sue sorelle e fu soddisfatto. Però Dio lo avvertì anche: "Benché pensi anch'io che tu sei pronto per completare il compito che hai cominciato molto tempo fa, dovresti sapere che la tua vita sulla terra, anche se è perfetta, sarà una vita di sofferenze e difficoltà. Hai stabilito certi schemi nella tua memoria terrena che, se ritorni, devi affrontare e infine superare. Quando hai vissuto come Giosuè, per esempio, hai ucciso molte persone. Se devi completare la tua missione terrena, devi guarire e ridare la vita a persone nelle regioni dove hai tolto la vita prima. E devi sopportare la morte e sperimentare qualcosa dell'agonia che hai imposto agli altri. Se fai tutto questo e non sbagli, la tua missione sarà completata. Avrai rimosso la punizione della morte nella quale sei incorso come Adamo. Sarà dimostrata la via da seguire per tutti, ed essi non dimenticheranno questa volta. Il vincolo sarà infine ristabilito fra Me e i Miei figli e le Mie figlie."

Il Maestro sapeva che cosa lo aspettasse, ma lodò Dio e disse umilmente: "Sono pronto."

Fu preparata la via per l'ingresso del Maestro. Eva ritornò per essere il canale per la sua nascita, e molti altri che avevano lavorato con il Maestro dal principio ritornarono per assisterlo in questa

impresa che doveva fare epoca.

Proprio come avevano fatto quando Adamo entrò nella terra per la prima volta, gli angeli cantarono con gioia al momento della nascita del Maestro nella Terra Santa e Promessa dove Giosuè aveva messo piede secoli prima. E Uomini Saggi dall'est e la religione di Zend vennero per rendere omaggio al ritorno del Maestro. Tutto ciò che era accaduto prima fu ora focalizzato in questa vita presente del Maestro.

Questa volta fu chiamato Jeshua, che significava "Dio è salvezza." Aveva avuto quel nome prima; era anche lo stesso come Giosuè in ebraico. In greco era Gesù.

Dio e le anime sulla terra che erano vicine a Gesù lo sorvegliarono attentamente. Egli ricevette un addestramento particolare, non soltanto nella religione ebraica, ma in altre che credevano nel vero Dio. Viaggiò in Egitto, Persia e India e imparò molto. Egli e suo cugino Giovanni completarono le loro ultime iniziazioni spirituali alla Grande Piramide che il Maestro aveva cominciato come Ermete.

All'età di trent'anni Gesù fu pronto per il suo ministero sacerdotale di insegnamento e guarigione. Scelse un gruppo di dodici discepoli per assisterlo. Ognuno di loro era stato con lui in principio e in innumerevoli altre occasioni per cercare di salvare le anime perdute. Ognuno portava anche una qualità e un'esperienza particolari per la missione del Maestro. Fu anche scelto uno che l'avrebbe tradito ma che, facendo questo, avrebbe reso possibile l'atto ultimo e supremo di amore del Maestro.

I profeti d'Israele erano stati grandi, ma nessuno aveva mai insegnato come Gesù né fatto tali miracoli. I sacerdoti furono irritati per le sue condanne nei loro confronti e per l'attenzione che la gente gli dava. Alcuni dei capo giudei erano anche preoccupati delle reazioni dei regnanti romani a questo giovane insegnante che reclamava di avere il suo proprio regno e che aveva così tanti seguaci.

Per tre anni Gesù viaggiò nella campagna della Galilea e della Giudea. Guarì la gente e insegnò loro, e diede istruzioni speciali ai suoi discepoli. Avrebbero dovuto proseguire dopo la sua morte e fare sì che lo scopo dell'ultima vita del Maestro non fosse stato mancato.

Infine, a Gerusalemme, Gesù fu condannato a morte e crocifisso su una croce. Fu sepolto, ma dopo tre giorni nel sepolcro lasciò la tomba e apparve nuovamente ai suoi seguaci. Aveva superato la morte. Il cerchio disperato della schiavitù materiale era stato interrotto; egli aveva mostrato la via di ritorno al Padre. Lasciò un comandamento al mondo e l'aveva esemplificato in modo totale. Era di "amare l'un l'altro."

Dopo che Gesù aveva lasciato i suoi seguaci ed era asceso al cielo, essi cominciarono il compito all'apparenza impossibile di diffondere il suo messaggio di amore in tutto il mondo. La maggior parte del popolo ebraico rifiutò questa nuova fede, ma i non ebrei erano pronti per una nuova religione e la abbracciarono alla fine.

Come il tempo passò e le nazioni pagane furono convertite alla nuova religione, la gente cominciò a dimenticare le cose che Gesù aveva detto e il suo unico comandamento. Invece di amare l'un l'altro, essi continuarono a vivere nell'egoismo, e le varie fazioni della fede cominciarono a combattere e a dichiararsi il torto reciproco. Gruppi che erano stati fondati dai discepoli e che conoscevano i misteri dati da Gesù diventarono una minoranza, e le loro credenze si persero alla fine nelle dottrine formalizzate dei rami romani e greci della chiesa.

La gente dimenticò che Gesù che divenne Dio era stato uno come loro. Era un'anima che aveva compiuto il ritorno a Dio, ma cominciarono a ricordarlo come Dio che poteva fare tutti tipi di cose che loro non potevano mai fare. Dimenticarono che egli aveva detto "Seguitemi", e li aveva incitati a fare le cose che lui aveva fatto. Essi volevano venerarlo invece di seguirlo. Lo scopo e il significato della vita di Gesù furono minacciati e compresi male dai fratelli che era venuto a salvare. Era lo stesso problema che il Maestro aveva sperimentato in precedenza, specialmente nelle sue prime apparizioni. L'influenza di Lucifero stava continuando.

Però il Maestro aveva lasciato una promessa che sarebbe arrivato un periodo nel quale la sua influenza sarebbe veramente ritornata sulla terra. Avrebbe regnato come re, e la gente della terra

avrebbe conosciuto pace e amore per mille anni. Sebbene Lucifero fosse stato sciolto in seguito per un certo periodo sulla terra, i modi del Maestro avrebbero alla fine preso il sopravvento. Egli sarebbe stato allora il giudice del mondo.

Per molti secoli dopo la sua morte il mondo lottò nell'oscurità, nell'egoismo e nel diniego dell'amore che Gesù aveva proclamato e personificato. La chiesa che portava il suo nome fu divisa in fazioni che si combattevano l'un l'altra, e non credenti furono uccisi nel suo nome. Eppure vi furono dei momenti di speranza e luminosità; ci furono dei santi e degli insegnanti che apparvero di tanto in tanto con la memoria e il vero messaggio dell'amore del Maestro.

E quasi miracolosamente negli anni recenti Dio ha permesso la scoperta di antichi documenti per ricordarci della lunga missione del Maestro e il percorso di ritorno al Padre che egli ha segnato. Gli scritti riflettono i pensieri e le credenze dei discepoli e di altri seguaci vicini di Gesù. Essi parlano appassionatamente dei segreti della via sacra e dei misteri dei cieli. Raccontano la storia, come fece Edgar Cayce dal suo divano psichico, dei vagabondaggi attraverso molte vite del Maestro - il nostro Fratello Maggiore - e della sua ricerca paziente e perseverante per rivelare ad ognuno di noi il sentiero che ci riporta al nostro Creatore e la via dell'amore.